

Manovra, Tremonti respinge l'assalto "A fine anno ci saranno altre risorse"

Fiducia sulla Finanziaria. Pd: Parlamento scavalcato

ROBERTO PETRINI

ROMA — Levata di scudi dei ministri di spesa, vertice politico, via libera alla unanimità e richiesta di fiducia. Cambia il nome della Finanziaria 2011, che da quest'anno si chiama «disegno di legge di stabilità», ma il copione resta lo stesso. Tranne per una novità: il ministro dell'Economia Tremonti ha annunciato un decreto per fine anno e l'apertura di una fase di sviluppo: le risorse - secondo indiscrezioni - sono pari agli 1,7 miliardi che stanno nelle pieghe della manovra estiva. Ma bisogna considerare che si affacciano all'orizzonte priorità di spesa da finanziare per una decina di miliardi.

Con un consiglio dei ministri flash, durato circa mezz'ora, ieri il governo - assente Berlusconi - ha approvato la manovra per il prossimo anno che avrà un valore di 11,6 miliardi. Di fatto il provvedimento, che contiene solo numeri e tabelle, «ricalca» - come sottolinea una nota di Palazzo Chigi - la massima manovra biennale di circa 25 miliardi approvata prima dell'estate.

Sulla riunione del governo di ieri si è fatta tuttavia sentire la pressione dei ministeri di spesa che - stando a fonti attendibili - negli ultimi giorni hanno fatto piovere sul tavolo del Tesoro richieste per circa 30 miliardi. Alla fine dopo trattative nella notte e un vertice che ha preceduto il consiglio dei ministri, l'assalto è stato respinto. Tremonti ha garantito che «eventuali modifiche» potranno essere fatte nel decreto di fine anno, ha negato tagli lineari superiori al 10% contenuto nella manovra estiva, ha assicurato che per l'Università c'è «l'impegno a mettere quanti più soldi possibile», ha smentito contrasti durante la riunione di governo e parlato di discussione «estremamente responsabile» e di «unanime condivisione delle opportunità e delle difficoltà che derivano dalla finanza pubblica di un grande paese in una fase critica». Non tutti sono convinti tuttavia e il ministro per l'Agricoltura Galan ieri ha sparato a zero: «Non ci sono soldi, è una tragedia», ha detto. Bossi invece appoggia Tremonti: «E' un cancelliere di ferro, il nostro Bismarck». In rivolta il Pd che, con Boccia, denuncia una Finanziaria a «zero soldi» e con la Finocchiaro lamenta, con una lettera al presidente del Senato Schifani, un

grave impedimento procedurale: è stata infatti varata la Finanziaria prima dell'approvazione della Dfp, cioè la Decisione di finanza pubblica (il voto è stato rinviato a martedì per problemi interni alla maggioranza) che di questa è la cornice essenziale.

Di fronte a dubbi e resistenze il ministro del Tesoro si gioca la carta di un decreto di fine anno: Tremonti ha parlato di «seconda fase di sviluppo» dopo la fase di stabilità di bilancio e ha riferito che i punti saranno «nucleare, pubblica amministrazione, Sud, rapporti sociali e riforma fiscale». E le risorse? Il «tesoretto» di Tremonti si chiama «Fondo per l'intervento sulle politiche strutturali», incastonato presso Palazzo Chigi ma di cui ormai il Tesoro controlla la gestione: si tratta di 1,7 miliardi che l'ultima manovra ha ricavato indirizzando in questo contenitore i tagli di spesa e le nuove entrate sparsi per i vari commi del provvedimento. Una cifra che Tremonti è intenzionato a tenersi stretta: infatti a circa 1,7 miliardi ammontava l'emendamento più grosso alla riforma dell'università (riguardava soprattutto i 9 mila ricercatori) al quale la ragioneria generale dello Stato ha rifiutato la bollatura rendendo necessario lo slittamento della riforma. Senza contare le altre spese che si profilano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sulla riforma dell'Università c'è l'impegno a mettere quanti più soldi possibile"

I numeri



24,9 mld

LA MANOVRA ESTIVA
La manovra biennale varata prima dell'estate dal governo



11,6 mld

LA "FINANZIARIA"
Incorpora nelle tabelle risparmi per il 2011 pari a 11,6 miliardi



1,7 mld

IL "FONDO"
E' stato costituito con la manovra con piccoli tagli e nuove entrate



3,9%

DEFICIT-PIL 2011
E' il target ma ci sono spese obbligatorie per una decina di miliardi